

Ricordi lontani

– Come era P. Mariano nella vita di tutti i giorni?

Ho conosciuto P. Mariano quando è venuto al noviziato e ho vissuto insieme con lui per cinque anni. Era una persona seria, che credeva in quello che diceva e faceva. Come novizio era in tutto uguale agli altri, eccetto che nel comportamento più consapevole per la sua maturità non solo umana, ma anche religiosa; questo è stato per noi motivo di richiamo che mi ha fatto veramente del bene, mi ha fatto capire non solo tante cose sul lato umano, ma soprattutto il valore e la bellezza della mia vocazione. La sua vita quotidiana era semplice, ordinaria pur nella sua grande coerenza, serietà e serenità.

– Avete mai avuto l'opportunità di lavorare insieme nell'apostolato?

Anche in questo P. Mariano è stato motivo di buon esempio perché, pur consapevole della responsabilità enorme nell'apostolato radiotelevisivo, era a disposizione sempre: è venuto a celebrare la Messa in tutti gli ambienti di lavoro gestiti e curati dall'ONARMO (Opera nazionale di assistenza religiosa e morale agli operai); era un ammiratore e un collaboratore del nostro lavoro tra gli operai in anni difficili. Con P. Mariano c'è stata un'intesa perfetta, una comunicazione reciproca che ci aiutava nell'analisi della situazione: i comportamenti dei lavoratori, la Chiesa che deve aiutare gli operai, i poveri, che deve costruire la pace.

Nel settembre del 2011, con la collaborazione di Giuseppe Panico, ho avuto modo di intervistare fr. Osvaldo Capogna, un cappuccino che ha conosciuto bene P. Mariano e che ha svolto il suo ministero tra i lavoratori, poi in parrocchia, infine per lunghi anni nell'ospedale di Latina

– Come era visto dalla gente?

Veniva considerato come un uomo santo che portava in sé l'ansia di capire le esigenze del prossimo per venirgli incontro. Aveva una disponibilità enorme per chi ricorreva a lui, ed erano tanti, perché ispirava fi-



P. MARIANO A FIUGGI

ducia. Per lui non c'era differenza tra le persone: metteva tutto l'impegno per far conoscere Gesù, per far vivere il bene, per aiutare la gente a superare le difficoltà con la fiducia in Dio, con la solidarietà e la fraternità. Per lui non c'era il ricco e il povero, ma c'era la persona che considerava fratello. Era un uomo umile e disponibile; in lui c'era serenità, riservatezza, serietà, non esibizionismo. Non faceva mai riferimenti al fatto che era stato un professore, che era uno studioso, che faceva conferenze a destra e a sinistra, che era molto ricercato e ascoltato.

- A distanza di tanti anni, come vede oggi il suo confratello ed amico P. Mariano?

Era un frate che dava buon esempio, era disponibile e altruista, era un provocatore naturale al bene, una presenza che portava coesione anziché confusione. Ha vissuto la sua vocazione con serietà, serenità e coerenza fino all'ultimo in rapporto alla povertà, l'obbedienza, l'umiltà, l'altruismo, l'accettazione delle mortificazioni, la penitenza.

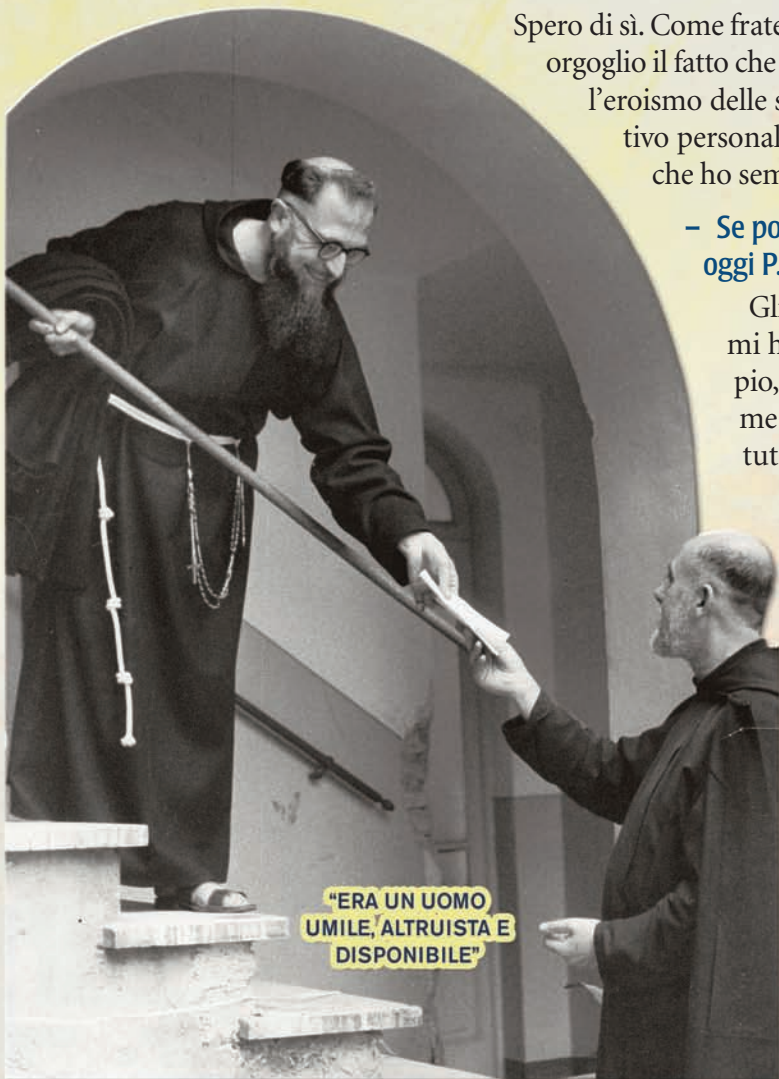
- Secondo lei, potremo presto pregare P. Mariano come il primo santo della TV?

Spero di sì. Come frate cappuccino è già motivo di orgoglio il fatto che la Chiesa abbia riconosciuto l'eroismo delle sue virtù, anche per un motivo personale: è una conferma di quello che ho sempre creduto.

- Se potesse incontrare di nuovo oggi P. Mariano?

Gli direi: Grazie per il bene che mi hai fatto col tuo buon esempio, continua a volermi bene come me ne hai voluto e, soprattutto, ti voglio pregare di preparare anche per me l'incontro con il Signore. Continua a darmi stimoli perché la mia vita sia davvero a gloria di Dio e a servizio dei fratelli, soprattutto dei bisognosi, dei lavoratori, dei malati. Che io possa fare del bene a coloro che incontro e che rispetto come fratelli, come dono di Dio.

RINALDO CORDOVANI



**"ERA UN UOMO
UMILE, ALTRUISTA E
DISPONIBILE"**